

gué. Ce choral n'en appelle point à une registration très diverse: un plein jeu, des fonds discrets, quelques anches douces. La paraphrase du choral n'apparaît point comme le domaine de la couleur pure.

À cette conception de l'orgue, la France oppose la sienne: des versets courts, divers, d'esprit chorégraphique, de style homophone, sans recherches polyphoniques très développées. Les différentes couleurs dont se pare l'orgue français sollicitent à chaque instant le compositeur qui souhaite les employer l'une après l'autre, au cours d'un office, et pour répondre aux exigences multiples d'une liturgie qui fait à chaque instant appel à des interventions organistiques aussi concises que poétiques ou propres à stimuler l'imagination des auditeurs toujours envoûtés par le style dramatique découvert au théâtre de l'Académie de Musique.

NORBERT DUFOURCO

DOCUMENTI D'ARCHIVIO

UN CONTRATTO DEL 1730
PER L'ORGANO DELLA BASILICA DI SAN FRANCESCO
IN BOLOGNA

Il documento che qui riproduciamo costituisce la prima stesura, la minuta del contratto per la costruzione dell'organo della Basilica di San Francesco di Bologna. Esso è conservato in una delle tante miscellanee manoscritte di Padre G. B. Martini in possesso della Biblioteca Musicale « G. B. Martini » di Bologna, precisamente nel Codice 80, *Varie notizie e lettere spettanti alla musica*, (segnatura P/123, alle carte 15-16). Che si tratti di una minuta e non di una copia del contratto sembra doversi senz'altro dedurre dalle numerose correzioni e dalla forma incompleta del documento che s'interrompe nel corso della clausola relativa alla eventuale inadempienza degli assuntori dei lavori. La data, all'inizio del documento, è lasciata in bianco, ma dal contesto risulta trattarsi dell'anno 1730.

Quali assuntori dei lavori sono designati Francesco Traeri e i suoi figlioli Annibale e Giuseppe. Si tratta dei membri di una delle più importanti famiglie di organari attive nei secoli XVII e XVIII¹. Il nome ci è tramandato in forme e grafie disparate (Traeri, Traieri, Trajeri, Trajer, Traher); quella Traeri sembra la più attendibile. Capostipite è Carlo, nato (verso la metà del XVII secolo) e formatosi a Brescia, centro tra i più fiorenti dell'arte organaria, e trasferitosi a Bologna. È a Bologna e in Emilia che per più d'un secolo si svolge l'opera dei Traeri; ma il ricordo della città d'origine rimane vivo, sì che al loro nome si trova frequentemente unito l'appellativo di Bresciani o Bressani (corrotto poi spesso in Bersani) di cui essi stessi amano fregiarsi.

¹ Sui Traeri cfr. il breve articolo di P. GUERRINI, *Organari bresciani in Romagna* in *Il Giornale di Brescia*, anno II, n. 262 del 7 novembre 1946 e lo studio di E. MELI, *Liutai ed organari*, in *Storia di Brescia*, Milano, Fondazione Treccani degli Alfieri (in corso di stampa).

I dati qui riassunti sono in gran parte desunti da documenti inediti.

Carlo si fa apprezzare con eccellenti strumenti, tra cui spiccano l'organo in cornu Evangelii della chiesa di S. Gregorio di Bologna e quello da camera dell'Accademia Filarmonica bolognese, ambedue del 1673, veri gioielli d'arte organaria tuttora intatti. I suoi due figli Giovanni Francesco (morto nel 1732) e Giovanni Domenico (morto nel 1745) si dedicano anch'essi all'arte organaria; nel 1689 costruiscono assieme l'organo di S. Maria Regina Coeli, detta dei Poveri, a Bologna, nel 1697 l'organo in cornu Evangelii della Collegiata di San Giovanni in Persiceto e nel 1700 quello di Amola di Piano (Bologna). A Giovanni Francesco vengono affidati importanti lavori all'organo in cornu Epistolae (Lorenzo da Prato, 1470-1475) della Basilica di San Petronio di Bologna, a cui egli aggiunge i Contrabassi (1707-1708) e una seconda Ottava di 12 piedi (1714); nel 1724 lavora ad un altro prezioso strumento bolognese, l'organo di San Michele in Bosco (Giovanni Battista Facchetti, 1524-1526), per cui costruisce una nuova mostra e un nuovo somiere. Giovanni Francesco ha due figli, Ugo Annibale, nato nel 1689, e Giuseppe, nato nel 1693, che abbracciano la professione paterna. Il documento che qui pubblichiamo testimonia della loro collaborazione con il padre. All'opera dei due fratelli si deve l'organo della chiesa dell'Osservanza di Imola (1735). Un incarico particolarmente onorifico viene affidato ad Ugo Annibale nel 1731, il restauro, in collaborazione assieme a Celestino Testa, dell'organo di San Giovanni in Laterano (L. Blasi, 1597); è questa una delle sporadiche tracce dell'attività dei Traeri fuori dell'Emilia. Giovanni Domenico si trasferisce da Bologna a Modena; suo figlio Agostino, l'ultimo dei Traeri di cui abbiamo notizia, si fregia del titolo di organaro ducale ed opera sino verso la fine del XVIII secolo.

Benché provenienti dalla tradizione organaria bresciana, cultrice del somiere « a vento », i Traeri praticano esclusivamente, a quanto ci consta, il somiere « a tiro ». Se gli strumenti più antichi di Carlo e di Giovanni Francesco si attengono, nelle disposizioni foniche, limitate alla famiglia del principale, ai flauti tradizionali e alla voce umana, e nella purissima intonazione, all'ideale dell'organo italiano rinascimentale, in seguito i Traeri non sono restii ad accogliere nuovi timbri e nuovi accorgimenti tecnici. Particolarmente significativa è l'adozione del positivo tergale, da parte di Agostino, nell'organo di S. Maria Maggiore della Mirandola (1768).

Anche nel contratto che qui pubblichiamo sono previste ca-

ratteristiche costruttive fuori del normale: l'organo avrebbe dovuto infatti avere due tastiere, una per ognuno dei due lati dello strumento. Secondo una pratica che ha riscontro, tra l'altro, negli organi del Duomo di Milano e in quelli di S. Petronio di Bologna, lo strumento è previsto con due facciate; tuttavia, mentre nelle due chiese citate gli organi sono collocati in cornu Epistolae e in cornu Evangelii, ognuno con una facciata rivolta verso il coro, l'altra verso la navata laterale, a S. Francesco, l'organo Traeri doveva essere collocato sul fondo del coro con una facciata rivolta verso il coro stesso, l'altra verso la cappella absidale centrale, dedicata al SS. Crocifisso.

Dall'indicazione « di otto, ò pure nove registri » si desume che la disposizione dello strumento avrebbe dovuto consistere con ogni verosimiglianza in Principale primo (con mostra verso il coro), Principale secondo (con mostra verso la cappella del SS. Crocifisso), cinque o sei registri di ripieno (VIII, XV, XIX, XXII, XXVI ed eventualmente XXIX) e Flauto in XII. Con la clausola « che la prima canna... debba essere il Cesolfaut secondo del Principale » si allude certo alla canna maggiore di ogni facciata. L'organo doveva essere probabilmente basato su principali di 16 piedi, con canne interne per la prima ottava e in mostra dal do di 8' sino al sol diesis dell'ottava successiva.

Al nome di Dio. Amen. Adì

In Bolog.

Per la presente privata scrittura, quale vogliano le Parti infrascritte habbia forza, e vigore di publico, e giurato Instrom.to roborato con tutte le clausole necessarie, ed opportune Si dichiara qualm.te li RR. PP. Minori Conventuali del Convento di S. Fran.co di Bologna e p. essi il R. P. M^{ro} Ferdinando Pellegrino Canali loro moderno depositario, al quale spetta, in vigore del Consiglio fatto da essi PP. li 23^o dello scorso mese di Marzo, e questi p. una parte, ed il Sig. Fran.co del q.^{dam} Carlo Traieri oriondo di Brescia, abitante in Bologna sotto la Parochia di S. Mamolo publico professore, e fabricatore d'Organi, unitam.te colli SS.¹ Annibale, e Giuseppe suoi suoi figliuoli, e professori sud.i dall'altra, stabiliscono, e convengono insieme le seguenti cose, cioè che detto Sig. Fran.co Traieri, e SS.¹ Annibale e Giuseppe suoi figliuoli debbino à tutte Loro proprie spese fare un nuovo Organo p. servizio della Chiesa di detti RR. PP. di S. Fran.co,

² Il numero 23 è stato aggiunto posteriormente.

e questo da porsi nel Loro Coro, e nel sito dove presentem.te ritrovasi l'altro Loro Organo vecchio e cioè sotto l'Arco posto di rimpetto alla Capella del SS.mo Crocefisso e che debba essere della grandezza di detto Arco, in maniera, che riempia tutta la luce dello stesso Arco. Che detto Organo nuovo sia di otto, ò pure nove Registri *se sarà possibile*,³ computando il suo flauto in Duodecima, et il 2° Principale p. la parte di dietro ed in mostra.

Che detto Organo nuovo da farsi come sopra p. detti SS.¹ Traieri debba avere due Mostre, ò sieno prospetti nella consueta forma, uno de quali riguardi la parte del Coro, l'altro la Capella del SS.mo Crocefisso, le quali Mostre, o Prospetti debbino essere divisi in trè Campi con ventuna, dico N° 21 canne di stagno p. ogni parte⁴ di tutta perfezione e che si debba suonare p. tutte due le parti cioè farvi una tastatura da ciascheduna parte.

Che la p.ma Canna di detto Organo debba essere il Cesolfaut secondo del Principale; e che p. servizio del med.mo Organo nuovo, debbino detti SS.i Traieri farvi 3° o 4° mantici secondo il sito che non si può vedere adesso, e come saranno considerati più necessarij,⁵ e questi proporzionati allo stesso Organo⁶.

Che detto Organo nuovo fatto à tutta perfezione e da Uomo da bene ai modi espressi di sopra, debbe essere terminato, e posto in opera nel luogo descritto à tutte proprie spese de detti SS.i Traieri il p.mo⁷ giorno del Mese di Marzo dell'Anno prossimo avvenire 1731. p. che così sono espressam. convenute insieme le Parti sud.te et detti SS.i Francesco padre, et Annibale, e Giuseppe figliuoli de Traieri si sono obbligati di fare, et adempire tutte, e singole le soprad.te cose, senza nessuna eccezione p. loro parte, ed a tutte Loro proprie spese.

Ed all'incontro p. l'altra Parte detti RR. PP. Minori Conv.li di S. Franc° di Bologna, e p. essi il sud.to R. P. Mro Pellegrino Ferdinando Canali Loro moderno depositario⁸ s'obbliga, e promette in pagamento di detto nuovo Organo, terminato che sarà a tutta perfezione e posto in opera come sopra, di dare, e consegnare al med.mo S. Fran.co Traieri, e suoi figliuoli l'Organo vecchio, che attualm.te si ritrova in detto sito, ove dovrassi porre il nuovo, insieme co' suoi mantici, Canne, e Cassa. Promette e s'obbliga detto P. Dep.rio di dare, e somministrare al med.mo S. Fran.co

³ Le parole in corsivo sono aggiunte in margine.

⁴ Qui seguivano le parole *come sopra*, poi cancellate.

⁵ Le parole aggiunte in margine sostituiscono *quattro Mantici considerati necessarij*, parole poi cancellate.

⁶ Seguivano qui originariamente le parole *ed al Luogo, le quali, e singolarmente del*, poi cancellate.

⁷ Qui originariamente la parola *venerdì*, poi cancellata.

⁸ Qui originariamente le parole *al quale p. sud.*⁹ *Officio spetta quanto vi è detto, e si dirà*, poi cancellate.

Traieri, e suoi Figliuoli tutto quel legame, che potrà abbisognare p. fare le due Mostre⁹, e Cassamento esteriore di detto Organo, e non più.

In oltre detto P. Depositario à nome de med.mi RR. PP. di S. Fran.co p. compito pagam.to dello stesso Organo nuovo s'obliga, e promette di far celebrare da RR. PP. sud.ti Messe seicento, dico N° 600, e queste applicarle p. l'Anima della fù Sig.a Doralice Costantini Ossa, in conformità delle mente, et Obligo, che possino havere detti SS.i Traieri, le quali Messe promette, e si obbliga d° P. Deposit°¹⁰, agendo come sopra, di quanto prima far celebrare, ed applicare nel modo espresso, incominciando dal presente giorno la soddisfazione delle med.me, con patto espressam.te convenuto frà le Parti, che in caso di qualche strano accidente, p. cui non potessero detti SS.i Traieri compire l'Organo nuovo nel modo, e tempo come sopra, debbino, e sieno tenuti detti SS.i Fran.co, e suoi Figliuoli

Non sono stati ancora rinvenuti documenti che comprovino se il presente contratto sia stato effettivamente stipulato e se l'organo sia stato costruito secondo il progetto.

Risulta comunque con certezza che l'organo Traieri avrebbe dovuto sostituire uno strumento preesistente, come pure risulta che la Basilica di S. Francesco era dotata almeno di un altro organo. Oltre a quello posto tra il coro e la cappella del Crocefisso v'era infatti un organo « dalla parte di San Francesco » (cioè in cornu Evangelii, dato che la grande cappella dedicata a S. Francesco si trova sul lato settentrionale) costruito nel 1621 da Antonio dal Corno, probabilmente in collaborazione con Vincenzo Colonna¹⁰.

Anche Antonio dal Corno proviene dalla scuola bresciana. Trasferitosi da Brescia a Bologna, egli si associa al veneziano Vincenzo Colonna, di cui diviene figlio adottivo e di cui assume il cognome. Suo figlio è il celebre musicista Giovanni Paolo Colonna (1637-1695), maestro di cappella a S. Petronio dal 1674 alla morte, attivo anch'egli come organaro. Ad Antonio dal Corno Colonna si devono gli organi bolognesi di S. Salvatore in cornu Evangelii (1620-1621), S. Francesco (1621), S. Caterina di Stra-

⁹ Qui originariamente le parole *di detto Organo*, poi cancellate.

¹⁰ Alcuni dati sulla storia degli organi della Basilica di S. Francesco sono forniti da appunti di Padre G. B. Martini (Miscellanee manoscritte H/60, pp. 43 ss., e H/64, pp. 33 e 37 ss., della Biblioteca Musicale « G. B. Martini » di Bologna). Vi si apprende tra l'altro (miscellanea H/60) che *nell'anno 1717 si fecero li Contrabassi agli Organi dal Sig. Francesco Traieri coll'obbligo di celebrare 400 Messe (come consta dal Libro de' Partiti e Consigli N° 13 pag. 20 seconda)*. Cfr. anche A. RUBBIANI, *La Chiesa di San Francesco in Bologna*, Bologna 1886, p. 134.

da Maggiore (1622), S. Maria dei Servi (secondo organo, 1628), S. Antonio di Savena (1644); fuori di Bologna costruisce gli organi della B. V. della Ghiara e della Cattedrale di Reggio Emilia (1639), della Collegiata di S. Maria di Montebelluna (1657) e dei Carmini di Venezia (1663); lavora pure ripetutamente agli organi bolognesi di S. Petronio e a quello in cornu Evangelii (B. Malamini, 1596) aggiunge il secondo Principale (facciata verso la navata laterale, 1641). Muore nel 1667¹¹.

All'organo costruito da Antonio dal Corno Colonna per la Basilica di S. Francesco a Bologna si riferisce una nota manoscritta elencante varie *Operazioni necessarie agli organi di S. Francesco* contenuta nella stessa miscellanea di Padre G. B. Martini (Codice 80 della Biblioteca « G. B. Martini » di Bologna, c. 62^r). Essa tratta esclusivamente, in realtà, dell'organo « fatto da Colonna ». Dai dettagli tecnici ivi contenuti (« le righette poste nei canali dalla parte dissopra » e « le bachette registrali ») si desume che tale organo era dotato di somiere a vento. Riteniamo opportuno pubblicare anche questo breve documento.

Operazioni necessarie agli Organi di S: Francesco.

Discorrendo sopra del Organo dalla parte di S: Francesco fatto da Colonna: Prima rimediare a tutte le sventature del Sumiere, cioè attorno le righette poste nelli Canali sotto il Sumiere impellarle con proprietà.

Le righette poste nelli Canali dalla parte disopra sotto le Bachette registrali bisogna visitarle tutte, ed accomodarle dove rifiatano, mà con diligenza.

Li sachettini di pelle metterli novi dove occorono, nella Cassa del Vento accomodar le seraglie che chiudino.

Li Mantici accomodarli dove occorre impellandoli con dilligenza.

Spolverizar le canne.

LUIGI FERDINANDO TAGLIAVINI

RECENSIONI

SANTIAGO KASTNER, *Organos antiguos en España y en Portugal (siglos XVI-XVIII)* in *Miscelánea en homenaje a Mons. Higinio Anglés*, Barcelona 1958-61, Consejo Superior de Investigaciones Científicas, pp. 433-451.

La storia organaria della penisola iberica è stata sinora oggetto di sporadici contributi, sì da doversi considerare ancora in grandissima parte da mettere in luce. L'interesse che essa riveste è altissimo, sia per le sue peculiari caratteristiche e la sua singolare evoluzione (basti pensare all'eccezionale sviluppo delle ance, soprattutto di quelle orizzontali), sia per i suoi influssi, in particolare sull'arte organaria dell'Italia centro-meridionale (campo di studi ancora quasi inesplorato), sia infine in considerazione dell'importanza della letteratura organistica iberica dei secoli XVI e XVII.

Il saggio di Santiago Kastner costituisce, pur nella sua brevità, un contributo degno di rilievo alla conoscenza dell'arte organaria iberica. La conoscenza dei singoli strumenti, delle loro caratteristiche tecniche e peculiarità sonore è ovviamente il presupposto indispensabile di qualsiasi studio che miri a tracciare lineamenti di storia organaria. Descrizioni e inventari di organi costituiscono perciò i necessari studi

preliminari. È appunto un inventario di antichi organi, conservati principalmente nelle province di Burgos, Valencia e Valladolid che l'articolo di Kastner ci offre; sono strumenti che in gran parte Kastner può a buon diritto affermare d'aver scoperto attraverso indagini condotte personalmente con pazienza ed amore nelle località meno esplorate dal « turismo musicologico internazionale ». Si tratta di un primo accertamento in cui invano si cercherebbero dettagli tecnici; una descrizione approfondita avrebbe richiesto in moltissimi casi, dato il precario stato di conservazione e di funzionamento di tanti strumenti, una laboriosa indagine tecnico-organaria che non rientrava evidentemente nei fini del lavoro. Ci auguriamo tuttavia che l'opera possa essere completata in questo senso e che i dati raccolti, già di per sé di notevole interesse, possano essere esaurientemente completati. Soprattutto vorremmo essere più precisamente informati sull'esatta composizione delle mutazioni composte, sulla natura di particolari registri (non tutti sanno, ad esempio che il registro spagnolo *violón* è un bordone. Altre denominazioni — allo stato attuale della conoscenza dell'organo iberico — lasciano assai incerti sulla vera natura dei registri) e così pure sull'altezza in « piedi »,

¹¹ Su Antonio dal Corno cfr. E. MELI, *op. cit.*